

Rassegna del 18/09/2014

SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	35 Intervista a Federica Pellegrini - Pellegrini: «Filippo come Schwazer? L'avrei mollato» - Federica punge Carolina. «Il caso Schwazer? Fosse stato Filippo lo avrei lasciato»	<i>Arcobelli Stefano</i>	1
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	35 Dalla Pennetta alla Scapin: «Sì, sarebbe un tradimento»	<i>r.c.</i>	3
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	35 Carte in Procura, la Kostner non ha chiesto rinvii	<i>Galdi Maurizio - Piccioni Valerio</i>	4
SPORT E DOPING	Repubblica	73 Polemica Pellegrini-Kostner sul doping "lo avrei lasciato subito il fidanzato" - Regine e veleni: "Kostner, i dopati si mollano"	<i>Cito Cosimo</i>	5
SPORT E DOPING	Repubblica	38 Lettera - Sul caso Schwazer nessuna mia perizia	<i>D'Onofrio Giuseppe - e.cap.</i>	7
SPORT E DOPING	Repubblica	73 Intervista a Stefano Baldini - Pechino, la verità di Baldini "Epo? Mi informavo soltanto"	<i>Capodacqua Eugenio</i>	8
SPORT E DOPING	Corriere dello Sport	24 Federica a Carolina «lo lascio Filippo» - Federica stoccata sul doping a Carolina	<i>Guadagno Pietro</i>	9
SPORT E DOPING	Corriere dello Sport	24 «E io sono tranquillo»	<i>p.gua.</i>	11
SPORT E DOPING	Corriere della Sera	67 Pellegrini sul doping bacchetta Carolina - «lo avrei lasciato Filippo, subito» Pellegrini, bacchettate alla Kostner	<i>Perrone Roberto</i>	12
SPORT E DOPING	Tuttosport	23 Federica: «lo Schwazer l'avrei lasciato subito» - «lo Schwazer l'avrei mollato»	<i>Cappelleri Paolo</i>	14
SPORT E DOPING	Tuttosport	23 L'opinione - Si sa, tanto fa sempre di testa sua	<i>Pasini Giorgio</i>	16
SPORT E DOPING	Messaggero	38 Fede attacca Carolina	<i>Santi Carlo</i>	17
SPORT E DOPING	Stampa	37 Doping, Pellegrini contro la Kostner - Pellegrini&Kostner Confronto a distanza tra le dive azzurre	<i>Zonca Giulia</i>	18

DOPING FEDERICA, CHE ATTACCO ALLA KOSTNER

Pellegrini: «Filippo come Schwazer? L'avrei mollato»

ARCOBELLI, GALDI, PICCIONI A PAGINA 35

Federica punge Carolina

«Il caso Schwazer? Fosse stato Filippo lo avrei lasciato»

La Pellegrini contro il doping: «Tolleranza zero: metterei in galera chi bara e getterei la chiave»

«**So che ci sono tanti gufi attorno a me: non mi dispiace, mi portano fortuna»**

FEDERICA PELLEGRINI
26 ANNI

STEFANO ARCOBELLI

Federica Pellegrini gioca con Filippo Magnini simulando un duello al volante per lanciare il Driveguide (dall'8 ottobre), e mette il turbo all'indignazione dopo il 15° caso doping in Russia, e dopo le raffiche delle indagini sul caso Schwazer. Con il fidanzato campione è in prima linea nella campagna «I'm doping free», e non serve neanche stuzzicarla: quando c'è da esprimere senza giri di parole un'opinione forte su un tema caldo, Fede è come la conosci. D'impatto. All'attacco.

Federica, lei pubblica pure le visite della Wada per i test: come sta vivendo queste vicende dell'atletica? Se fosse stata al posto di Carolina Kostner, avrebbe coperto il suo fidanzato?

«Io non lo tollero davvero il doping, anche nella vita non tollero le scorciatoie. Io non potrei stare con una persona che so che si dopa. E' questo è il problema. Se fosse successo a Filippo io lo avrei mollato sicuramente».

Che idea s'è fatta del caso Schwazer-Kostner?

«Non so cosa sia successo. Mi dispiace per lei, e mi dispiace anche per lui, perché credo sia stato un momento di debolezza. Ho visto la conferenza stampa, penso sia stata proprio una debolezza personale perché non riusciva a tornare ai livelli di prima, quindi questo dipende dall'atleta. È difficile da accettare: ma a nessuno piace perdere».

Le è mai capitato di saltare un controllo? Cosa pensa della reperibilità 24 ore su 24?

«Può succedere che una volta ti dimentichi di dover fare un controllo o di avvisare, la seconda va bene, ma la terza significa qualcos'altro. Io credo tantissimo nello sport pulito, l'ho sempre portato avanti, non da oggi. Fa male vedere purtroppo sempre più positivi: sembra che il doping stia

dilagando anche nel nuoto e i test sono sempre più indietro rispetto alle nuove tipologie. Bisogna prenderli tutti i dopati, metterli in carcere e buttare via la chiave. Per me la tolleranza è zero: perché noi ci facciamo un sedere così dalla mattina alla sera per uno sport pulito, poi a volte

li prendono e danno pochi mesi di sospensione, quindi fa un po' arrabbiare».

Si arrabbia quando legge che i gufi sono in agguato dopo il cambio di allenatore?

«Forse a qualcuno scoccia il fatto che Giunta abbia 32 anni, e forse in qualche modo sia più bravo di tanti altri, ma in Italia è sempre stato così, io credo fortemente in Matteo, l'età non fa il curriculum, la mia fiducia in lui è completa, e adesso sta lui fare la programmazione e accompagnarci fino ai Giochi di



Rio 2016 al meglio. Sono 10 anni che i gufi mi inseguono, ormai mi portano fortuna. Spero siano di più: ogni volta che scendo in acqua una parte dell'ambiente vuole che mi vada tutto male».

Prima di Londra lasciò Lucas: non le è venuto qualche dubbio?

«Ho letto di divorzio, parola bruttissima. Io e Matteo siamo stati a Narbonne proprio perché non fosse nascosto niente soprattutto a Philippe, che mi ha detto: sono gli ultimi due anni della carriera quindi devi fare quello che ti dà più sicurezza, quello che più ti piace. Io sarò sempre qui, se hai bisogno di fare chilometri, vieni qui».

Dove pensa di poter migliorare cambiando metodo di preparazione nei 200 sl?

«Nella velocità di base, in ogni aspetto tecnico e risaltandone alcuni. In questa gara sono me stessa».

Cosa le ha insegnato Berlino?

«Io, Matteo e Lucas sappiamo cosa non è andato e cosa c'è da migliorare, di sicuro ad aprile non ero mai andata così forte rispetto all'estate. Ora si resetta tutto e si ricomincia».

C'è chi dice che lei non abbia più voglia di faticare?

«Non sarei qui da 10 anni se non mi piacesse faticare: con Matteo non devo ripartire da zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TwitTwit
I CINGUETTII DEL GIORNO



Non ho niente contro @msKOSTNER e lei lo sa! Ho solo detto cosa avrei fatto io mi fossi trovata a scoprire che il mio fidanzato si dopava
FEDERICA PELLEGRINI
IL PRIMO TWEET

Ma se io sono contro il #doping perché devo dire il contrario?!
#mah #spiegatelo
FEDERICA PELLEGRINI
IL TWEET DI RISPOSTA

Le reazioni

Dalla Pennetta alla Scapin: «Sì, sarebbe un tradimento»

■ Dopo la presa di posizione di Federica Pellegrini abbiamo chiesto ad altre campionesse che hanno per compagno uno sportivo famoso come si comportano al posto della Kostner. Senza dimenticare che il rapporto nella coppia è molto più complesso quando si praticano sport diversi come nel caso di Carolina e Alex. Stesso sport invece per Pennetta e Fognini: «Non potrei stare con qualcuno che imbrogli per vincere», dice lei.

Petra Zublasing di Alex e Carolina è conterranea, altoatesina. Una settimana fa è diventata campionessa del Mondo di carabina 10 m, ed è anche detentricessa della Coppa del Mondo di carabina tre posizioni. Specialità di cui il compagno Niccolò Campriani è campione olimpico: «Se scoprissi che Nicco si dopa sarebbe come rendermi conto che non lo conoscevo. Perché per me doparsi è come rubare. L'istinto sarebbe quello di aiutarlo, di capire. Ma anche di essere molto dura. Ma accetterei solo che lui ammettesse di aver sbagliato e che non ci pensasse più».

Fallimento Nel taekwondo c'è **Veronica Calabrese**, argento europeo nel 2009, compagna di Mauro Sarmiento, medagliato alle ultime due Olimpiadi (argento a Pechino, bronzo a Londra). Hanno una figlia, Sofia, di 19 mesi. «Se scoprissi che Mauro è dopato non lo so se gli starei vicino. Ma al tempo stesso non so neanche se sarei così drastica da lasciarlo. Credo che mi arrabbierei moltissimo: perché il doping è un fallimento. E gli direi che dovrebbe essere lui a tirarsene fuori: subito e da solo. Però sì, posso arrivare a capire una fidanzata che nega la presenza del suo uomo in casa quando alla porta ci sono quelli dell'antidoping. Quasi una prova d'amore». Nel judo **Ylenia Scapin**, due podi olimpici, ha sposato Roberto Meloni, medagliato mondiale: «Il doping lo intendo come un vero e proprio tradimento...credo di essere quindi più vicina ad un'ipotesi "Pellegrini" piuttosto che "Kostner". Soprattutto se coltivata di nascosto. L'amore è anche fiducia reciproca. Resterebbe dunque tollerabile tra amici ma non ci sarebbe più posto per altro».

Arianna Fontana, tre volte sul podio ai Giochi di Sochi nello short track, da maggio è sposata con Antony Lobello, ex compagno di Nazionale. «Le dichiarazioni di Federica Pellegrini mi hanno fatto molto pensare - dice la 24enne azzurra -: credo che solo trovandomi in una situazione analoga a quella di Carolina Kostner, potrei esprimere un giudizio compiuto sulla vicenda. Non c'è una reazione giusta e una sbagliata. Da atleta che non ammette il doping, userei la testa. Da moglie il cuore, ma cercando di comprendere come è possibile che il mio partner sia così diverso dalla persona che pensavo di avere al fianco, di capire perché è arrivato sin lì e intervenendo in ogni modo prima che sia troppo tardi. Al di là delle

supposizioni, i certo esprimo tutta a mia so l'aridità a Carolina».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO



Flavia Pennetta:

«Innanzitutto spero di non trovarmi mai in una situazione del genere, perché sarei davvero in imbarazzo. Diciamo che se dovesse succedere, parlerei con il mio fidanzato e cercherei di capire i motivi di certi comportamenti, consigliandolo di smettere. Poi credo che troncherò il rapporto, perché non potrei stare insieme ad una persona che pensa di poter ottenere risultati attraverso l'imbroglio. Ma sinceramente non penso che avrei il coraggio di denunciarlo alle autorità»

Carte in Procura, la Kostner non ha chiesto rinvii

**MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI**

■ Ieri sera, poco dopo le 18, la Procura antidoping del Coni ha ricevuto tutta la documentazione dell'inchiesta di Bolzano. La trasmissione degli atti non è arrivata, però, dalla Procura di Bolzano, ma attraverso gli avvocati. Subito il capo della Procura, Tammaro Maiello, e il suo vice Mario Vigna si sono messi a studiare le carte. Immediata la scelta di esaminare l'interrogatorio di Carolina Kostner, sette ore davanti ai carabinieri del Nas di Firenze e Trento. Oltre dieci pagine di testo nelle quali la pattinatrice ammette di aver detto agli ispettori della Wada che Schwazer non era in casa, dove racconta della visita nel camper di Michele Ferrari, l'uso della camera ipossica da parte del suo fidanzato durante i soggiorni a casa sua in Germania, i farmaci che aveva visto nel suo frigorifero ma che non aveva identificato come prodotti dopanti. Dieci pagine che non aiutano certo a scagionarla, naturalmente a livello sportivo.

Prima volta Carolina Kostner al momento (fino a ieri sera alle 20) non ha chiesto di spostare la sua audizione. La prima da quando è scoppiato il caso Schwazer. Il marciatore, quando era stato sentito dalla Procura antidoping (allora la dirigeva Ettore Torri) aveva esplicitamente tenuto fuori la sua fidanzata. «Ho fat-

to tutto da solo», aveva detto. Replicando le dichiarazioni della conferenza stampa delle lacrime. Tutt'altra versione aveva dato ai pm Bramante e Puccetti che lo avevano sentito come indagato in presenza del suo legale. Ai magistrati spiegò di aver eluso il controllo a Obestorf (Germania) a casa di Carolina, grazie alla sua complicità. Quel verbale è mai arrivato al Coni? Al Foro Italiano lo negano. Infatti la Kostner non era mai stata sentita, non era necessario visto che non sembrava coinvolta.

Primi sospetti Qualche perplessità poteva nascere quando si seppe che era presente all'incontro Schwazer-Ferrari, ma anche in quella occasione si disse che era rimasta nella macchina e non aveva incontrato il medico inibito. Ora però le cose sono diverse: ha aiutato il fidanzato a eludere un controllo, lo ha accompagnato da un medico inibito, non si era posta il problema degli strani farmaci nel frigo.

Altre audizioni Dopo la Kostner è probabile che la Procura antidoping preveda di sentire i famosi 38 atleti che avrebbero comunicato ripetutamente in ritardo la propria reperibilità per i controlli a sorpresa. Probabile sia sentita anche Elisa Rigaud: aveva parlato di un unico contatto con il professor Conconi, in realtà ce ne furono molti di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



R2/LO SPORT

Polemica Pellegrini-Kostnersul doping
 “Io avrei lasciato subito il fidanzato”

EUGENIO CAPODACQUA E COSIMO CITO

Regine e veleni: “Kostner, i dopati si mollano”

Caso Schwazer, duro attacco della Pellegrini: “Se fosse capitato a Magnini, l'avrei lasciato molto prima di lei”

Federica

“Tolleranza zero, chi bara deve essere messo dentro, e che si butti via la chiave. Non ho nulla contro Carolina, ma col mio fidanzato avrei fatto così”

Filippo

“Nemmeno io avrei nulla da dividere con una persona così. Ma non deve pagare la pattinatrice, al massimo ha difeso il compagno per amore”

La nuotatrice paladina dell'antidoping critica con Alex per i test saltati: “Io sempre reperibile”

COSIMO CITO

SE FEDERICA fosse stata Carolina, se Alex Schwazer fosse stato Filippo Magnini, non avrebbe avuto tempo nemmeno di un «fammi spiegare». No, Federica l'avrebbe lasciato «molti mesi prima», una volta visto e capito tutto. Chi si dopa in un certo senso ruba, e con chi ruba, io, non starei mai. Questo il Pellegrini-pensiero, espresso a Milano ieri alla presentazione di un videogame Playstation di cui lei e Magno sono testimonial. «Se fosse capitato a Filippo, l'avrei mollato», dura e pura. L'amore conta, ma contano più altre cose, per la divina del nuoto azzurro, fidanzata e promessa sposa di Filippo Magnini. E anche per lui, per il Magno, tolleranza zero e tanti saluti a Carolina: «D'accordo in pieno concio che ha detto Fede, nemmeno io riuscirei a stare con una ragazza che si dopa, e se sia un modo strano d'intendere l'amore non lo so, è giusto però che, se stai con una persona, devi condividere, sapere, avere una visione comune su tutto. C'è modo e modo di essere innamorati: ci sono donne che non riuscirebbero mai a lasciare il loro uomo. Nella buona e nella cattiva sorte si dice, no?

Vabbé, qui però è diverso: c'è una persona che ha barato, che ha cercato una scorciatoia. No, io non avrei nulla da dividere con una persona così, e Federica nemmeno, lo so, lei è molto determinata e sa bene quel che vuole».

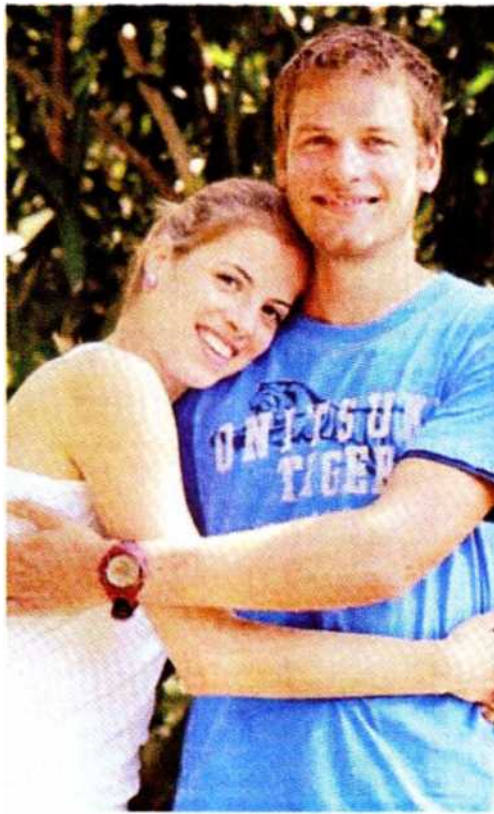
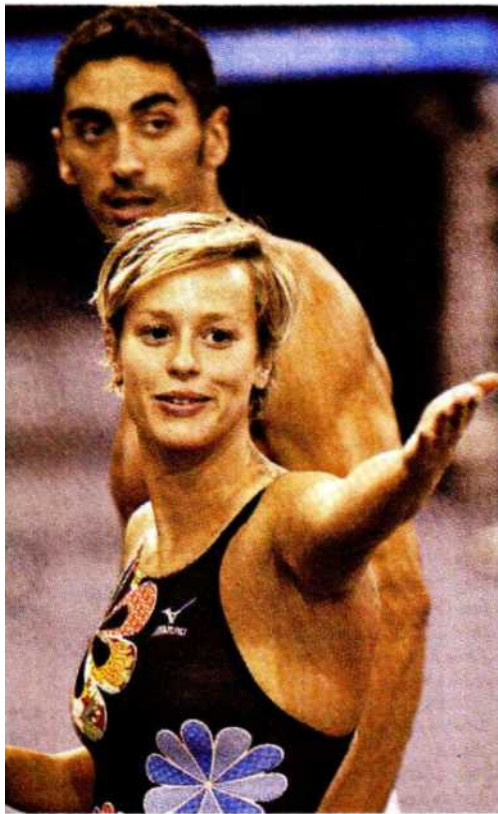
L'azzurra poi aggiusta il tiro su Twitter «non ho nulla contro Carolina e lei lo sa, ho solo detto cosa avrei fatto se mi fossi trovata a scoprire che il mio fidanzato si dopava», tanto per chiarire, e poi «ma se io sono contro il doping, perché devo dire il contrario?». E Filippo prova a elaborare un'idea diversa di Alex, il dopato: «Quando seguimmo la sua conferenza stampa, quelle lacrime, io e Federica eravamo assieme a Londra e pensammo “che dispiacere, uno così non sarebbe nemmeno da colpevolizzare, l'ha fatto solo per debolezza”». Fede aggiunge «siamo atleti e sappiamo cosa vuol dire quando non riusciamo a tornare sui nostri migliori livelli, però noi ci facciamo un gran sedere, lavoriamo 10 ore al giorno per raggiungere certi risultati senza imbrogliare, quindi contro il doping ci vuole tolleranza zero. Sulla reperibilità, io ricevo ogni sera un messaggino sul cellulare, è veramente impossibile dimenticarsene per più di un paio di volte». E allora? «Chi si dopa deve essere messo dentro, e che si butti via la chiave». Accidenti.

Intanto Carolina ha saltato la presentazione di “Opera

Pop”, uno spettacolo nel quale è annunciata la sua presenza sabato all'Arena di Verona. A causa delle prove generali dello spettacolo, la plurimedagliata del pattinaggio azzurro ha anche chiesto lo spostamento dell'udienza presso la Procura antidoping del Coni, prevista per domani. «Speriamo nella sensibilità delle istituzioni sportive» chiede Marco Balich, l'organizzatore dell'evento veronese, 35 mila litri d'acqua già messi in opera per surgelare l'Arena, lirica, opera, pattinaggio. Ma cosa succederà, ora? L'omessa denuncia delle pratiche dopanti più che manifeste dell'ex fidanzato potrebbe portare conseguenze molto gravi al palmarés di Caro. Su questo, almeno, la coppia Pellegrini-Magnini è conciliante: «Che non accada, assolutamente» ancora Filippo, «lei non c'entra nulla, al massimo l'ha difeso ma per amore, oppure non sapeva nulla e non immaginava, non è giusto che paghi anche lei». Un po' di miele. E un sorriso finale: «Tranquilli, io sono doping free!». Dormi serena, Federica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





AMORE E SPORT
Federica Pellegrini e Filippo Magnini. A destra Alex Schwazer e Carolina Kostner, coinvolti entrambi nel caso doping del marciatore

Sul caso Schwazer nessuna mia perizia

Giuseppe d'Onofrio

L'ARTICOLO di ieri sul caso Schwazer riferisce di una presunta "perizia firmata dal professore di ematologia Giuseppe d'Onofrio". Nessuna perizia o relazione di sorta è stata da me prodotta sul caso. Le uniche perizie che portano la mia firma sono la valutazione del passaporto biologico dell'atleta a luglio 2012 (nel quale indicavo "sospetto" di doping ematico) e le controdeduzioni scritte in occasione del processo sportivo al Tna del Coni nell'aprile 2013. Ho scritto entrambi i documenti in qualità di esperto della Iaaf; essi sono entrambi riferiti solo ai dati contenuti nel passaporto biologico dell'atleta, che inizia nel febbraio 2009. Le affermazioni a me attribuite possono essere state tratte dal verbale di un'audizione come persona informata dei fatti presso la Procura di Bolzano.

ACCOGLIAMO la precisazione che non modifica in nulla la sostanza di quanto pubblicato. (e.cap. -g.f. -f.t.)



Pechino, la verità di Baldini

“Epo? Mi informavo soltanto”

IL CASO RICCÒ

Chiesi al medico Fiorella spiegazioni dopo il doping di Riccò al Tour: mi piace sapere tutto

L'INFORTUNIO IN CINA

Mi infortunai in Cina. Fiorella mi fece un'iniezione di Voltaren dichiarata regolarmente

L'INTERVISTA EUGENIO CAPODACQUA

STEFANO Baldini, il suo nome compare nei verbali dell'inchiesta doping della Procura di Bolzano, può spiegare perché?

«Sono stato ascoltato come persona informata dei fatti come accaduto a tanti altri e a scanso di equivoci voglio ribadire la mia totale estraneità alla vicenda. Soprattutto dopo che alcuni titoli di quotidiani hanno dato adito a dubbie interpretazioni. La mia vita professionale è sempre stata trasparente e corretta».

Gli inquirenti riportano la trascrizione del messaggio informatico con il medico Fiorella datato 18 luglio 2008, cioè poco più di un mese dai Giochi, in cui lei chiede informazioni sugli effetti negativi dell'epo.

«Quel giorno tutto il mondo sportivo, io compreso, commentava la positività a quella sostanza di Riccò al Tour de France».

Perché in questa forma così dettagliata?

«Nel messaggio non chiedo informazioni sugli effetti negativi del prodotto, ho fatto un copia-incolla preso da un motore di ricerca e l'ho inviato al medico federale che ci seguiva in raduno. Sono uno di quelli che non ragiona solo in termini di effetti prestativi di sostanze dopanti, ma anche di effetti collaterali dannosi. In Italia ci sono anche atleti intelligenti e curiosi, è un peccato? Serve a rispondere bene a interviste, a parlare nelle scuole, nei corsi di formazione dove faccio docenze, le domande sul doping sono frequenti».

In una seconda chat, secondo gli inquirenti "molto sospetta" questa volta del 15 agosto 2008 e sempre con Fiorella, lei parla di una iniezione intramuscolare che il medico starebbe per praticargli. Di che farmaco si trattava?

«Quel giorno mi sono infortunato (uno stiramento) nell'ultimo allenamento importante prima della maratona del 24 agosto. I media ne parlarono ampiamente. Alla

Beijing Sport University non c'erano telefoni ma wifie in chat il medico federale Fiorella mi ha invitato nella stanza-ambulatorio per una visita che si è conclusa con un'iniezione di Voltaren e Muscoril, regolarmente dichiarata all'antidoping il giorno della gara».

Ad un certo punto lei chiede a Fiorella se "ha parlato con Lello, dopo". Gli inquirenti suppongono sia uno fra Raffaele Callea, massaggiatore, e Raffaele Pagnozzi, all'epoca segretario generale del Coni: chi tra i due?

«È Lello, il fisioterapista della squadra. Avevo un problema muscolare, è normale che sia andato da lui dopo essere tornato zoppicando dalla ciclabile fuori dell'università mentre gli altri continuavano l'allenamento. Mi permetto di sottolineare come l'articolo della scorsa settimana contestualizzasse erroneamente tutti i messaggi su Pechino».

Le carte dell'inchiesta di Bolzano parlano di favoreggiamento delle strutture federali che avrebbero dovuto controllare e impedire il doping nei confronti di atleti che si dopavano. Ha mai avuto sentore di questo nel suo ambiente?

«Nessun sentore. E nei 20 anni in maglia azzurra tutto lo staff sanitario federale si è sempre comportato nei miei confronti con trasparenza e professionalità assolute. Non avrei accettato nessun altro tipo di comportamento».

Nell'ambiente aleggia la figura del prof Conconi, coinvolto in varie vicende doping. Seguiva Schwazer. Lei lo sapeva? Lo conosceva?

«Non sapevo e non lo conosco. Avevo sentito dire a quei tempi di un'altra frequentazione con un medico inibito, ma essendo chiacchiere che mi erano arrivate da persone che non conoscevo bene, non le ho considerate attendibili».

Il sistema antidoping del Coni-Nado ha rivelato, sempre nella stessa inchiesta, una impotenza totale che l'indagine presume addirittura sia voluta. Lei ora si occupa dei giovani, come se ne esce?

«I ragazzi vanno educati da subito al fatto che lo sport comporta regole e responsabilità, soprattutto ad alto livello. Le regole ci sono, bisogna lavorare sulla consapevolezza e farle rispettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPING, IL CASO SCHWAZER

Federica a Carolina «lo lascio Filippo»

di **Pietro Guadagno**
MILANO

La precisazione, dovuta, è arrivata solo via Twitter, ma non cambia la sostanza. Federica Pellegrini si riferiva proprio alla vicenda che ha visto e vede come protagonisti Carolina Kostner e Alex Schwazer quando ha affermato che «se fosse capitato a Filippo lo avrei mollato molti mesi prima».

> A PAGINA 24

Federica stoccata sul doping a Carolina

Pellegrini: «Niente di personale io però avrei lasciato Filippo...»

«Dipendesse da me metterei dentro tutti i dopati. Lucas? Mi ha detto di fare quello che mi piace»

di **Pietro Guadagno**
MILANO

La precisazione, dovuta, è arrivata solo via Twitter, ma non cambia la sostanza. Federica Pellegrini si riferiva proprio alla vicenda che ha visto e vede come protagonisti Carolina Kostner e Alex Schwazer quando ha

affermato che «se fosse capitato a Filippo lo avrei mollato molti mesi prima. Non potrei stare assieme ad una persona che si dopa». Insomma, nessuna possibilità di copertura o complicità. Poi, come premesso, la nuotatrice si è sentita in dovere di aggiungere qualcosa via Internet: «Non ho niente contro la Kostner e lei lo sa. Ho solo detto cosa avrei fatto io se mi fossi trovata a scoprire che il mio fidanzato si dopava». Del resto, sarebbe la diretta conseguenza della «tolleranza zero» invocata ancora una volta da Federica: «Dipendesse da me, li metterei tutti dentro e poi butterei la chiave. Perché noi ci facciamo un sedere così...».



Fermezza anche sul discorso della reperibilità: «Ogni sera alle 22, sul cellulare ho un allarme che mi ricorda di compilare la "location form". Una volta può capitare di dimenticarsi, forse due, ma tre diventa difficile. Io ho sempre creduto nello sport pulito e mi piace vedere che il doping dilaghi anche nel nuoto». Riferimento a Yulia Efimova, bronzo nei 200 rana a Londra. Per la Kostner e Schwazer, comunque, ci sono state anche parole dolci: «Mi spiace per lei e per lui. Ho visto la conferenza stampa di Alex e credo che la sua sia stata una debolezza personale. Forse non riusciva a tornare ai suoi livelli e questo è difficile da accettare per ogni atleta».

DECISIONE. La Pellegrini, però, era attesa soprattutto per le prime dichiarazioni dopo la nuova separazione dal suo allenatore Philippe Lucas. E l'occasione è stata la presentazione di Driveclub, il primo videogioco social di gare automobilistiche, di cui è testimonial assieme al fidanzato Filippo Magnini. «Ma non si è trattato di un divorzio: è una brutta parola, di cui si è abusato - ha voluto sottolineare la nuotatrice - Ho spiegato a Lucas le mie volontà tecniche e lui mi ha risposto: "Sono gli ultimi due anni della tua carriera, fai ciò che ti piace. Se poi hai bisogno di me, io sono qui". È stata una chiacchierata molto tranquilla e alla fine abbiamo deciso che sia meglio un allenatore che mi guardi 24 ore su 24 e non come è accaduto negli ultime tempi, con Philippe che rimaneva in Francia e con me che continuavo a lavorare in Italia con Matteo (Giunta, ndr). Io, a Narbonne,

sono andata forse un paio di volte all'anno e anche Lucas, in Italia, si è visto molto poco.

Peraltro, Matteo è al mio fianco da due anni ed è sempre stato presente alle gare. La verità è che a molti scoccia che a 32 anni sia più bravo di molti altri, ma in Italia è sempre così. E comunque ha la mia totale fiducia». Uno dei problemi che ha provocato la rottura era la volontà di Federica di dedicarsi soltanto ai 200 stile libero, mettendo da parte i 400. Il tecnico francese invece voleva che continuasse anche sulla seconda distanza. «Ma i 200 sono la mia gara, quella della prima medaglia ad Atene 2004 e di molte altre, mi fa sentire me stessa. Adesso mi concentrerò in modo da migliorare ogni aspetto tecnico. I 400, comunque, non li abbandonerò del tutto, ma li farò solo a livello italiano o nei meeting».

GUFI. Mentre la Pellegrini ha preferito evitare una presa di posizione nella polemica tra il presidente del Coni Giovanni Malagò e quello della Federazione Paolo Barelli («Spero che si risolva tutto, ma sinceramente non voglio entrarci. Io sono del circolo Aniene, presieduto da Malagò. Non mi sento una vittima di questa situazione, anche se di sicuro ho subito molte ingiustizie nella mia carriera, ma non è il momento per parlarne»), non si è tirato indietro invece quando si è trattato di rispondere alla storia dei "gufi" che ogni tanto torna a saltare fuori: «Ben vengano i gufi, portano fortuna. È sempre così, ogni volta che scendo in acqua c'è una parte che spera di vedermi andar male. A questo punto, spero che ce ne siano sempre di più».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO DI MAGNINI

«E io sono tranquillo»



Con Filippo Magnini LAPRESSE

MILANO - «Tranquillo, il problema non sussiste». Anche Filippo Magnini ha voluto dare il suo contributo via Twitter. Così, se Federica Pellegrini ha affermato che lo avrebbe lasciato nel caso avesse scoperto che si dopava, lui, attraverso il suo profilo, ha provveduto a rassicurare tutti. Davanti a telecamere e taccuini, invece, ha parlato della scelta della fidanzata di interrompere il rapporto con Philippe Lucas e di affidarsi totalmente a Matteo Giunta. «Con Lucas, Federica ha fatto il suo percorso, vincendo Mondiali ed Europei - ha spiegato - Ma ora ha voglia di fare solo i 200 e ha cercato un allenatore che le permet-

tesse di esprimersi al meglio su questa distanza, sacrificando i 400 che non ha mai amato. Ora Matteo sarà sia il suo allenatore sia il suo preparatore. Si troverà nelle mie stesse condizioni e credo possa essere una cosa positiva». Magnini ha parlato anche dei suoi programmi personali: «Ho intenzione di concentrarmi sui 100. Ora ci sono i Mondiali in vasca corta, ovvero una competizione che conta ma non troppo. Li preparerò cercando di divertirmi. E poi c'è la staffetta a cui tengo molto e per la quale proveremo di ottenere qualcosa di più».

p.gua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso Schwazer

Pellegrini sul doping
bacchetta Carolina

di **Roberto Perrone**
a pagina 67

Il caso Federica dura con la fidanzata di Alex Schwazer, poi corregge: «Non ce l'ho con lei»

«Io avrei lasciato Filippo, subito» Pellegrini, bacchettate alla Kostner «Chi si dopa va messo dentro, noi ci facciamo un sedere così»

Un giorno chiude con Philippe Lucas, l'altro sventola come bandiera dell'anti-doping e bacchetta Carolina Kostner che ha confessato di essersi accorta delle «stranezze» del fidanzato e di aver taciuto. «Non è una domanda impossibile. Se mi fossi trovata nella situazione di Carolina Kostner avrei mollato Filippo molti mesi prima». La Divina ha una vita spericolata, non a caso ieri è stata testimonial di un videogioco con l'amato Magnini. Federica Pellegrini non fugge, lascia il segno. I trucchi ci sono anche nel nuoto, ovviamente, e le considerazioni di Federica nascono dal fatto che lei è sotto la lente d'ingrandimento dell'antidoping. In competizione c'è un monitoraggio continuo, non solo dopo le gare. A Berlino, gli «ispettori» si sono presentati alle 7.30 del mattino del 17 agosto, il giorno dopo il suo arrivo agli Europei. Fede ha anche twittato la foto del braccio con il cerotto sopra la vena. «Ma

vengono anche quando siamo in vacanza, dobbiamo sempre dare l'indirizzo di dove siamo, arrivano anche in spiaggia». Il record di Federica è cinque controlli in un'estate.

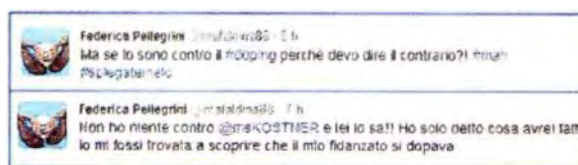
Federica argomenta la sua linea dura. «Non avrei mai potuto rimanere con un dopato. Mi auguro che chi usa sostanze proibite venga messo dentro e buttino via la chiave. Tolleranza zero, perché noi ci facciamo un sedere così dalla mattina alla sera cercando di fare uno sport pulito, poi magari li prendono e non gli danno neanche dei mesi di sospensione. A me fa molto arrabbiare». Troppo dura? Federica si dimostra comprensiva sul lato umano del caso Schwazer. «Mi dispiace per lei e anche per lui. Credo si sia trattato di una debolezza personale. Evidentemente non riusciva a tornare ai livelli che gli avevano permesso di arrivare in alto. E questo è difficile per ogni atleta». Dopo le dichiarazioni di Federica molto rumore sui social network. Tanti commenti non sono positivi. Siamo uno strano Paese, pronto ad applaudire a ogni ticchettio di manette, ma anche scocciati se qualcuno si fa avanti con un j'accuse che non lascia spazio a carinerie. In serata lo dice anche Federica in un tweet: «Non pensavo che

girasse tanto buonismo intorno al #doping!!!! Siamo proprio messi male !!!». Non ha tutti i torti, le si può solo rimproverare l'eccesso di punti esclamativi. Sempre su twitter la Divina precisa che non si tratta di un fatto personale: «Non ho niente contro @msKostner e lei lo sa! Ho solo detto cosa avrei fatto io mi fossi trovata a scoprire che il mio fidanzato si dopava».

A margine la difesa della scelta di abbandonare Philippe Lucas. «I gufi portano fortuna. È sempre così, ogni volta che scendo in acqua c'è una parte che spera di vedermi affondare. Quello da Lucas non è stato un divorzio, una brutta parola usata in molti titoli». Il divorzio, Divina, è un fatto doloroso, ma può anche essere consensuale, soprattutto se non si è più d'accordo. Federica, come aveva fatto capire a Berlino, ha altri programmi che Lucas non condivideva. «È meglio avere un allenatore presente 24 ore al giorno e di fatto Matteo Giunta lavora con me da due anni. A molti scoccia che a 32 anni sia più bravo di molti altri, ma in Italia è sempre così». Non in tutta Italia, via. Noi speriamo che la Divina resti con noi a lungo. Altrimenti chi ci regala giornate così?

Roberto Perrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi sono**Federica Pellegrini**

È nata a Mirano, in provincia di Venezia, il 5 agosto 1988. La sua prima delle tante medaglie vinte in carriera risale all'Olimpiade di Atene 2004 quando ha conquistato l'argento nei 200m sl con il tempo di 1'58"22 a soli 16 anni e 12 giorni. Nella stessa distanza ha vinto l'oro all'Olimpiade di Pechino 2008 con il tempo di 1'54"82. Attualmente è primatista mondiale dei 200m sl sia in vasca lunga (1'52"98) sia in vasca corta (1'51"17).

Carolina Kostner

È nata a Bolzano l'8 febbraio 1987. Nella sua carriera ha vinto un bronzo all'Olimpiade

di Sochi, diventando la prima pattinatrice italiana nella storia a vincere una medaglia olimpica nella specialità del pattinaggio di figura singolo; 6 medaglie mondiali (un oro, 2 argenti e 3 bronzi) e 9 medaglie europee (5 ori, 2 argenti e 2 bronzi).

FRECCIATA DELLA PELLEGRINI

Federica: «Io Schwazer l'avrei lasciato subito»

-> PAG. 23

«Io Schwazer l'avrei mollato»

Pellegrini a tutto spiano: «Non ho niente contro la Kostner, ma sul doping tolleranza zero»

La difesa di Giunta
«Credo in Matteo,
scoccia che a soli
32 anni sia più bravo
di tanti altri tecnici»

La campionessa lancia
un videogioco e spara
sull'altra (ormai ex)
coppia dello sport
italiano. «Il doping
dilaga pure nel nuoto»

PAOLO CAPPELLERI
 MILANO

«Chi si dopa deve essere radiato a vita». Non ha dubbi Federica Pellegrini, che non esita a mettersi nei panni di Carolina Kostner, alle prese con le inchieste sul doping del suo ex fidanzato, il marciatore Alex Schwazer trovato positivo prima dei Giochi di Londra 2012 e squalificato per tre anni e mezzo. «Io non potrei stare con una persona se so che si dopa - ha assicurato la campionessa di nuoto -. Se avrei denunciato Filippo? Non lo so, però l'avrei lasciato molti mesi prima».

Niente scorciatoie

Lei e Filippo Magnini si sono lasciati e ripresi più volte, ma per altri motivi. Ora fanno coppia fissa, ieri anche in veste di testimonial del videogioco DriveClub, prima apparizione pubblica di Pellegrini dopo le medaglie dell'Europeo e la separazione dal tecnico francese Philippe Lucas. Temi finiti in secondo piano, dietro le riflessioni sul doping e quello che è sembrato ai più quantomeno una critica verso un'altra icona rosa dello sport italiano. «Non ho niente contro Carolina e lei lo sa! Ho solo detto cosa avrei fatto io mi fossi trovata a scoprire che il mio fidanzato si dopava» ha subito precisato Federica via *Twitter*, inquadrando così la vicenda della campionessa di pattinaggio sul ghiaccio e del marciatore: «Mi spiace per lei e per lui. Quella di Schwazer è stata una debolezza personale, forse non riusciva a tornare da solo ai suoi livelli e questo è difficile da accettare per ogni atleta. Però non tollero il doping, né in generale le scorciatoie nella vita. Per me serve tol-

leranza zero con quelli che si dopano, vanno radiati a vita perché noi ci facciamo un sedere così». E questo include anche sottoporsi ai test a sorpresa, comunicando i propri spostamenti alle autorità antidoping. «Una volta può capitare di dimenticarsi, forse due, ma tre diventa difficile. Mi spiace vedere che il doping dilaga anche nel nuoto».

«Fal ciò che ti piace»

Tra gli ultimi caduti nella rete c'è la russa Yulia Efimova, bronzo nei 200 rana a Londra, che dovrebbe scontare la squalifica in tempo per i Mondiali del 2015, ospitati proprio dalla Russia. Prima dei Giochi di Rio 2016, quello è il traguardo che Pellegrini sta pianificando assieme a Matteo Giunta, promosso da vice a primo allenatore dopo la separazione, ufficializzata l'altro giorno, fra la nuotatrice e Lucas. «Non è stato un divorzio, Lucas mi ha detto: "Sono gli ultimi due anni della tua carriera, fai ciò che ti piace"» ha precisato la primatista mondiale dei 200 stile libero, che mal sopporta anche le malelingue secon-

do cui nella scelta peserebbe anche la voglia di faticare sempre meno. «Non sarei qua da dieci anni se non mi piacesse faticare - ha replicato secca -. Focalizzandomi solo sui 200, la gara in cui mi sento me stessa, avevo bisogno di un allenatore che mi seguisse 24 ore su 24 qua in Italia. Cerco tanta qualità e acido lattico, Matteo lo sa e ha già iniziato a bacchettarmi».

I gufi portano fortuna

C'è anche chi giudica Giunta, che è anche cugino e allenatore di Magnini, non al livello di Castagnetti o Lucas. «Matteo di fatto lavora con me da due anni, credo fortemente in lui. A molti scoccia che a 32 anni sia più bravo di molti altri tecnici, ma in Italia è sempre così», ha commentato Pellegrini che non abbandonerà il dorso, gareggerà sui 400 stile libero solo nei meeting ed consapevole che in molti la attendono al varco. «E' sempre così - ha sorriso -, ogni volta che scendo in acqua c'è una parte che spera di vedermi andar male. Ben vengano i gufi, portano fortuna...».





Federica Pellegrini con l'ex preparatore atletico Matteo Giurta, ora suo allenatore per il biennio che porta alle Olimpiadi di Rio (LAPRESSE)



Si sa, tanto fa sempre di testa sua

Perché stupirsi, tanto fa sempre di testa sua. La vera notizia non è che Federica Pellegrini ha rilasciato Philippe Lucas, l'allenatore con il quale - pur in due mezze stagioni (Mondiali di Shanghai 2011 ed Europei di Berlino 2014) - ha vinto quasi quanto con Alberto Castagnetti. Azzardiamo un'ipotesi un po' freudiana: non è che la Divina delle piscine non volesse far superare a Rio il suo mai davvero sostituito (e come si potrebbe...) allenatore-secondo padre? Certo, Lucas la vede più sui 400 e lei invece si vede sui 200. Il francese poi costa, non un dettaglio, visto che lo pagava quasi da sola. Ma in ogni caso Matteo Giunta di fatto la segue da due anni, l'ultimo in pratica da primo allenatore sul campo seguendo a distanza i programmi di Lucas. E con lui e Pippo Magnini (suo cugino, per altro) ha formato un triangolo perfetto, che ha saputo anche superare il gossip.

E non è una notizia neppure la polemica innescata dalle dichiarazioni di Fede sul doping e sulla (ex) coppia Schwazer-Kostner, che comunque le giri assomigliano molto a una frecciatina all'altra Divina (ma sul ghiaccio) dell'Italia sportiva. La Carolina che come Federica (e un po' meno Tania Ca-

gnotto) ha "bucato lo schermo", facendo breccia anche nei non appassionati. Non è una notizia perché la Pellegrini mai ma proprio mai ha saputo (né voluto) tenere a freno la lingua, usare il calciolese o il politico; insomma, le dichiarazioni precotte e preconfezionate. Una dimostrazione di trasparenza, ma inevitabilmente anche un modo di schierarsi e quindi di spingere la gente a schierarsi.

Inutile (e per molti aspetti pure sbagliato) aspettarsi che Federica cambi, che si inquadri. Prendere o lasciare con lei significa anche accettarla così. E finché vince (e a parte l'annus horribilis 2012, con le Olimpiadi di Londra rovinata, anche all'Italnuoto tutta) spararle contro sarebbe controproducente per il nostro sport. Lo sa bene il presidente della federazione Barelli. Però prendere o lasciare significa pure accettare di non piacere a tutti. La lamentela di default sulla gelosia che la circonda, l'immaginare "gufi" ovunque, il costringersi sempre all'una sola contro tutti e in battaglia perenne ricorda tanto Mourinho. Il quale per altro dall'Italia se n'è andato. Ha detto bene Lucas a Federica: "Fa quello che ti piace". Sì, divertiti Fede. E, magari, rilassati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDE ATTACCA CAROLINA

►La Pellegrini parla del doping di Schwazer: «Al posto» «Non ho niente contro di lei, ma a me non piace della Kostner io Magnini lo avrei lasciato subito» chi prende scorciatoie nella vita, figurarsi nello sport»

«SCOPRITELE E BUTTATE LA CHIAVE. MI DISPIACE CREDO CHE LA SUA SIA STATA DEBOLEZZA» L'AZZURRA CONVINTA DELLA SCELTA DI GIUNTA IL CASO

ROMA Federica Pellegrini non si nasconde e alza la voce contro chi si dopa. Fede predica la «tolleranza zero», dice di questi imbroglioni «prendeteli e buttate la chiave» e lancia una battuta nei confronti di Carolina Kostner che ha taciuto quando il suo fidanzato Alex Schwazer si dedicava a pratiche non consentite, pratiche da lei stessa confessate. Fede o meglio la Mafaldina88 di twitter, se avesse visto il suo Pippo Magnini farlo lo avrebbe lasciato. «Lo mollavo molti mesi prima», ha spiegato. «Non ho niente contro di lei - ha scritto nell'immane tweet la Divina delle piscine rivolgendosi alla Kostner - e lei lo sa. Ho solo detto cosa avrei fatto io se mi fossi trovata a scoprire il mio fidanzato che si dopava». Ha aggiunto, l'azzurra, che «non so come sono andati i fatti ma io non riuscirei a coprire una persona così», parlando della vicenda Schwazer. Per chiarire il suo comportamento e farsi appressare dalla sua bella, Pippo ha spedito un tweet: «Tranquillo, il problema non sussiste», ha cinguettato Filo.

Le parole di Federica, la nostra migliore atleta, una ragazza decisa nelle sue idee che spesso ama andare contrcorrente, sono un'accusa e un invito allo sport pulito anche se questa è un'illusione perché c'è sempre qualcuno disposto a prendere una scorciatoia. L'azzurra ha parlato di Schwazer, ha ricordato la conferenza il giorno successivo alla sua positività, agosto 2012, ed è rimasta colpita anche delle lacrime del marciatore. «Mi dispiace per lei e per lui. Credo che la sua sia stata una debolezza personale, forse non riusciva a tornare ai suoi livelli e questo è difficile da accettare per un atleta. Però, io non tollero il doping e io non potrei stare con una persona che si dopa». Senza mezze misure, Fede, che sogna la radiazione a vita per chi utilizza sostanze proibite.

Non teme le polemiche, Federica: lei è abituata a vivere sotto i riflettori e anche adesso che ha appena lasciato Philippe Lucas per tornare definitiva-

mente a Verona per farsi allenare da Matteo Giunta qualche critica non manca. «Lei è molto convinta - ha detto Magnini - vuole fare i 200 e cerca un allenatore che la faccia esprimere al massimo in questa gara. Ha fatto questa scelta e sono certo che raccoglierà risultati». Sa, Fede, che in tanti la aspettano per capire se la scelta è stata giusta. «Ven vengano i gufi - ha risposto - portano fortuna. È sempre così: quando scendo in vasca c'è sempre qualcuno che spera di vedermi andare male. Adesso mi concentro sui 200 stile libero. Questa è la mia gara, quella della prima medaglia di Atene 2004, e mi fa sentire me stessa».

IL DOTTOR FERRARI

La vicenda di Schwazer intanto appare davvero complessa. Lo è perché la scorciatoia Alex ha cominciato a cercarla da molto tempo. Prima la tenda, poi i rapporti con il professor Conconi e quindi con il dottor Michele Ferrari quindi la ricerca dell'Epo. «Ho fatto tutto da solo», ha detto il marciatore anche se è un'affermazione difficile da credere. L'Operazione Olimpia portata avanti dalla Procura di Bolzano apre molti fronti, non solo sulla vicenda di Schwazer che era nel mirino degli investigatori da diverso tempo. Viene evidenziato come 38 atleti non si sono attenuti alle regole sulla reperibilità e viene indicata, tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, una lista di 15 atleti dell'atletica segnalati con un codice, l'le, che indica individui da tenere sotto osservazione perché potenziali dopati, lista ridotta dal Coni a tre elementi. Le ombre ci sono, certo, e sono soprattutto nei confronti di Schwazer lasciato troppo libero di agire nonostante diversi avessero espresso dubbi a cominciare da Vittorio Visini, il responsabile nazionale della marcia nonché carabinieri come Alex. Molti sapevano dei contatti con il dottor Ferrari, medico squalificato per il caso Armstrong. Nell'indagine di Bolzano entrano molti atleti e il filo conduttore appare essere quello del doping ematico, autoemotrasfusione o Epo. Gli inquirenti hanno interrogato diversi campioni avanzando molti sospetti. Hanno chiamato Elisa Rigaud, marciatrice che si allena a Saluzzo (dove si preparava anche Schwazer) legando il suo nome a quello di Conconi.

Carlo Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La perquisizione

Body building e farmaci in cinque sono nei guai

Perquisizioni dei carabinieri del Nas ieri mattina in diverse province italiane, da Roma a Firenze, da Ancona a Parma e Pescara. I militari hanno eseguito 34 decreti di perquisizione emessi dalla Procura di Perugia nei confronti di quattro body-builder di fama internazionale indagati per traffico illegale di farmaci anabolizzanti e stupefacenti. C'è anche un arrestato, un body builder di 34 anni di Spoleto. Tra gli indagati c'è anche un uomo che vendeva illecitamente farmaci a Massa Carrara al quale è contestata la ricetta, il falso, l'esercizio abusivo della professione medica e la cessione di stupefacenti.





Dopo il caso Schwazer

**Doping, Pellegrini
contro la Kostner**

La campionessa di nuoto attacca
«Al posto suo, io Magnini l'avrei
subito mollato: tolleranza zero»

Giulia Zonca A PAGINA 37

Pellegrini&Kostner Confronto a distanza tra le dive azzurre

Fede: "Se Magnini si fosse dopato l'avrei lasciato subito"

CONTRO IL DOPING

«Mi dispiace per Carolina ma noi ci facciamo un fondo così e c'è chi bara»

Intransigente

Non so se avrei denunciato Filippo, certo non avrei proprio più potuto restare con lui. Impossibile

Federica Pellegrini
ORO OLIMPICO NUOTO
IERI AL LANCIO DI DRIVECLUB

Tollerante

Su un piano sportivo Alex ha sbagliato, però l'ho visto soffrire. Soprattutto nell'ultimo periodo

Carolina Kostner
BRONZO OLIMPICO PATTINI
NELL'ESTATE 2012



Il gioco delle parti è talmente assurdo che quasi porta a una collisione. Federica Pellegrini si mette per un attimo nei panni di Carolina Kostner e come è ovvio lo scambio è impossibile. Nulla di personale,

non è un insulto alla collega campionessa, è proprio incompatibilità totale. «Se scopriessi che Filippo si è dopato lo lascerei all'istante».

Suona come un'accusa a chi si è comportato diversamente, ma non servono nemmeno i chiarimenti ufficiali, «non ho niente contro Kostner e lei lo sa», per capire che non c'è denuncia. Le due dive dello sport italiano sono agli antipodi e non esiste terra di mezzo oltre la collezione di medaglie.

Acqua e ghiaccio, in teoria sarebbe lo stesso elemento solo che la forma è troppo diversa perché le due campionesse possano essere della stessa famiglia. Federica vive le sue storie in pubblico, tutte. Le rivolte, gli amori, i nuovi inizi sportivi e privati. È famelica di vita e di successi e la condivisioni è quasi un elemento necessario, amplifica il sentimento. Carolina è riservata, barricata, quasi nascosta e gelosa di ogni parola o pensiero che non sia legato ai pattini. Una non riesce a stare lontano dall'Italia, dalla base di Verona e silura sistematicamente qualsiasi allenatore comporti prolungate trasferte. L'altra vive a Oberstdorf, in Germania, da quando è una ragazzina e considera da sempre la lontananza come condizione ideale. Federica ha bisogno di rumore per caricarsi prima delle gare, musica, grinta da bordo vasca e vibrazioni che le diano la scossa. Carolina corteggia il silenzio, in-

voca la concentrazione mistica.

Pellegrini impulsiva, immediata e passionale non può immaginarsi neanche un secondo al fianco di chi ha tradito. Kostner, riflessiva, allenata alla meditazione, contraria alle scelte umorali ha lasciato decantare la decisione.

In realtà la storia è finita più o meno dopo la confessione di Schwazer. Kostner non voleva togliere l'appoggio pubblico all'uomo con cui aveva condiviso un pezzo di vita: troncato non è nel suo stile ma il veleno del doping ha minato la relazione quasi subito e il dispiacere davanti all'autolesionismo del compagno si è trasformato in peso impossibile di cui ancora soffre gli strascichi. Lei stessa si riferisce alla questione doping di Schwazer come «una ferita aperta». Però ci ha messo un po' a metabolizzare e soprattutto a ufficializzare la rottura.

L'unica volta che si è lasciata guidare dall'istinto, senza ragionare troppo sul da farsi, ha sbagliato: ha negato la presenza del fidanzato davanti ai com-



missari dell'antidoping e quell'errore rischia di macchiarle la carriera con una squalifica. Non esiste prova di come avrebbe reagito Pellegrini: «Io sono dispiaciuta per quello che è successo alla Kostner e anche per Schwazer, è sembrata davvero debolezza umana. Ma noi ci facciamo un fondo così e c'è in giro gente che bara e poi torna in circolazione». Non parla più di Schwazer ma dei russi del nuoto, 9 positivi solo quest'anno. Il gioco delle parti non riesce a spingersi oltre, è già andato troppo in là. Gli opposti non possono scambiarsi il mondo neanche nell'immaginazione.

16

Medaglie

Tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei nel pattinaggio Domani sarà ascoltata dalla Procura del Coni
 Nel tondo Alex Schwazer, marciatore squalificato, ex fidanzato di Carolina

